

Caso Pacciani Ora ripartono le indagini sui complici

GIORGIO SANERAI
 ■ FIRENZE Ad un mese e mezzo dal processo di appello a Pietro Pacciani condannato in primo grado all'ergastolo per 14 dei sedici duplici omicidi del «mostro di Firenze» tena a sorpresa è saltato fuori che gli investigatori della squadra mobile hanno ripreso le indagini su almeno tre delitti del maniacò. Non perché l'accusa abbia dubbi sulle responsabilità di Pacciani ma perché ritiene che l'aggravatore di Mercatale Val di Pesa ha avuto un complice o dei complici che lo hanno aiutato coperto. La notizia è saltata fuori dall'interrogatorio di una giovane donna di circa 30 anni bruna capelli corti che è stata ascoltata negli uffici della mobile per ben sei ore dalle 9.30 alle 15.30 con l'assistenza di un legale. L'avvocato Aldo Cotao patrono di parte civile dei familiari di una delle vittime. La testimone secondo le indicazioni raccolte avrebbe riferito che diverse ore prima del duplice omicidio della coppia francese Nadin Maunot e Jean Michel Kravchik assassinati l'8 settembre 1985 ha notato nei pressi degli Scopeti dove i due turisti avevano una tenda canadese un amico del Pacciani. Che sul luogo dei delitti - e non solo a Casteletti di Stabia quando furono uccisi Barbara Lucci e Antonio Lo Bianco il 21 agosto '88 - ci fosse stata più di una persona era una convinzione avanzata anche immediatamente dopo la strage dell'85. Poi l'ipotesi era tramontata. E anche durante le ultime indagini l'attenzione si è sempre concentrata soltanto su Pacciani senza allargarsi mai al gruppo di amici e compagni di gite e scorbando. Eppure quei personaggi sono stati monitorati dalla squadra antimafia. Così come la donna ascoltata ieri era già stata in città dalla Sam ma non era stata citata come teste al processo di primo grado.

La Procura dopo che nella motivazione della sentenza di condanna di Pacciani - il presidente Enrico Ognibene aveva scritto che l'anziano contadino di Mercatale è stato aiutato da qualcuno - aveva aperto un procedimento affidando le indagini alla squadra mobile. In gran segreto gli investigatori hanno riflettuto le carte studiate i verbali delle numerose testimonianze e si sono convinti che la vicenda non è stata approfondita in tutti i suoi aspetti. L'attività investigativa di questi ultimi tempi ha portato alla donna ascoltata ieri sull'omicidio degli Scopeti nel comune di San Casciano Val di Pesa. Proprio con riferimento a quest'ultimo duplice delitto nella sentenza di condanna di Pacciani il presidente Ognibene faceva chiaramente riferimento ad un «misterioso complice» di Pacciani. Sempre in quel suo ambito è stato interrogato un altro testimone in relazione agli omicidi di Vicchio di Mugello (Paola Fontini e Claudio Stefanacci uccisi il 29 luglio '84) e di Montespertoli (Paolo Manardi e Antonella Migliorini) trucidati il 20 giugno 1982.

Cagliari La «scomparsa» si fa viva al telefono

■ CAGLIARI Ha chiamato poco dopo mezzogiorno di ieri la mamma dicendole «sto bene sono in Germania». Daniela Serrelli di 25 anni la donna di Maracalagoni scomparsa assieme al marito Paolo Melis di 32 anni da alcune settimane da quando cioè si erano imbarcati a Cagliari su un traghetto per raggiungere poi in treno Sotgiu. Carda dove lui lavora come muratore. «Ha telefonato ha spiegato la madre. Maria Rosanna Usai che aveva rivolto un appello attraverso la trasmissione «Chi l'ha visto?» diciannove giorni fa. Una cosa sta facendo perché ha fatto tutto quello che si può? Era infelicitata dai no-sì apparsi a giornali e televisione. Ma ha chiesto perché non avesse telefonato prima e mi ha risposto che assieme al marito pensavano di partire subito in Sardegna e hanno ritenuto opportuno non chiamare.

Strage autorizzata di comorani nell'Oristanese

Questa volta le fucilate non erano a salve. Uno, due, dieci... Alla fine della giornata erano centoventi i comorani caduti nelle acque un tempo pescosissime degli stagni oristanesi. Primo vittime della guerra della pesca tra gli uomini e gli uccelli fino a ieri protetti dalle norme faunistiche comunitarie. Fra dieci giorni, quando sarà dichiarato l'«armistizio», i comorani abbattuti saranno 1500: circa il dieci per cento della colonia che vive in Sardegna, tra le lagune di Santa Giusta, Cabras, Marceddi e Mistras. Una vera e propria strage autorizzata. Il via libera all'abbattimento «controllato» dei volatili protetti è stato dato dall'assessorato regionale alla difesa dell'ambiente, dopo un sopralluogo degli esperti per la fauna selvatica. Una decisione definita «sofferta ma necessaria».



Comorani disperazione dei pescatori sardi

La donna, di Terni, condannata all'ergastolo nell'isola di Vanuatu

Omicidio nei mari del Sud Riti voodoo contro il marito

Condannata all'ergastolo per aver ucciso il marito «con premeditazione» nel corso di un rito di magia nera. La sentenza è stata pronunciata ieri nell'isola di Vanuatu dove la coppia si era trasferita. La donna, nel corso del processo, ha respinto tutte le accuse. Condannata con lei due uomini, perché complici e la cameriera. La donna potrà ricorrere in appello. Lei 29 anni e originaria di Terni. Lui 53 era un imprenditore in cattive acque.

Luciana Picchi è stata condannata a 20 anni di prigione. La domestica a 12. La donna potrà ricorrere in appello contro la sentenza.

DELIA VACCARELLO
 ■ ROMA È la sera del 29 novembre 1994. I coniugi Picchi sono in casa. Lei originaria di Terni. Lui di un paesino nei pressi di Perugia. Si sono trasferiti da qualche tempo nell'isola di Vanuatu nel Pacifico del Sud ex condominio franco-brasiliano. L'iniziativa dell'ora e la cornice esotica della località non fanno però da preludio ad una serata tranquilla. Lei a Vanuatu dove la stregoneria non è ancora una pratica desueta. I due si apprestano a celebrare un rito magico. Anzi pare che sia lei, Luciana, 29 anni, a persuadere il marito. Lui 53 anni, imprenditore edile, si convince. La donna lo lega a una sedia e gli benda gli occhi. A questo punto accade davvero l'insolito. La donna fa entrare due uomini che inferscono su di lui. Lo percuotono i colpi sono sordi e agghiacciati in pugno hanno i mal nel pesanti bastoni utilizzati in genere per uccidere i maiali nelle fattorie rurali. Anche la cameriera assiste alla scena. Il figlioletto della coppia era stato chiuso precedentemente nella sua stanza.

La donna si dice innocente
 Luciana Picchi la sera del ritrovamento del corpo aveva detto alla polizia che l'imprenditore era uscito di casa dopo una telefonata. Il cadavere dell'uomo era stato trovato nel sedile posteriore di una jeep colpita con bastoni e un cnc. Lei è stata arrestata successivamente dalla polizia di Singapore mentre insieme al figlioletto si trovava a bordo di un'imbarcazione da diporto di proprietà di un amico italiano. Contro di lei la magistratura di Vanuatu aveva spiccato un mandato di cattura internazionale con l'accusa di essere mandante dell'omicidio mentre nell'isola erano stati arrestati due uomini che avevano lavorato con Picchi. Incenta dal giorno del suo arresto sulla imparzialità dei giudici di Vanuatu. Luciana Picchi infine ha deciso di non opporsi all'estradizione dichiarando di voler tornare nell'isola per dimostrare la sua innocenza. Nel corso del processo durato due mesi ha negato in blocco tutte le accuse. Ha spiegato che il marito la tradiva la picchiava e giocava i soldi di entrambi al casinò. Così lei aveva ingaggiato due stregoni per cercare di farlo rinascere. Ma tutte le loro pozioni e i loro incantesimi - è quanto ha dichiarato nel corso delle udienze - avevano fallito. «Era parso strano a

I NUMERI DELLE MINE ANTIUOMO

La produzione mondiale di mine antiuomo è dell'ordine di... **10 milioni di pezzi l'anno**

Il volume di affari di oltre... **200 milioni di dollari**

Le industrie e tra i maggiori produttori mondiali di mine antiuomo... **Valsella, Mecanotecnica, Mizar, Tecnover**

Le esportazioni legali italiane

Ditta	Mine	Paesi importatori
Valsella	150.000	Emirati Arabi Uniti
Tecnover	200.000	Giappone

La Mizar ha esportato solo a Singapore componenti di mina per 18 miliardi di lire. P&G Integrop

Proposta di legge dei Progressisti Stop alle mine antiuomo «Così mettiamo al bando questi strumenti di morte»

GIORGIO FRASCA POLARA
 ■ ROMA Potenza della campagna di Maurizio Costanzo e dell'eco che eventuali voli contrari avrebbe avuto attraverso il talk show più seguito dagli italiani quando ieri mattina il progressista Antonio Soda ha chiesto alla Camera la procedura d'urgenza per la proposta di cui è primo firmatario non un deputato neppure della destra estrema se l'è sentita di voler contro. Quindi in base all'unanime decisione dell'assemblea di Montecitorio sono da oggi di mezzogiorno i tempi per l'esame in commissione prima e poi in aula delle «norme per la messa al bando delle mine antipersona» elaborate da Soda e sottoscritte da numerosi parlamentari di altri gruppi da Fabio Mussi (Pds) a Franco Corleone (Verdi) a Rosa Russo Jervolino (Ppi) a Marco Taradash (Forza Italia).

Com'è chiaro sin dal titolo la proposta di legge è diretta a vietare in via definitiva la produzione e la commercializzazione dei micidiali ordigni antiuomo. «Nella realizzazione e nella vendita di queste mine - ha sottolineato più tardi Soda - l'Italia ha un sinistro primato essendo alcune nostre industrie tra i principali produttori nel mondo di questa arma dei vichicchi. Com'è stata definita dai popoli che ne sono vittime Cambogia Afghanistan Mozambico Angola Somalia Iraq Nicaragua El Salvador Kuwait Etiopia Vietnam ex Jugoslavia» (il riferimento alla Cambogia non è casuale. Soda è stato recentemente a Phnom Penh e lungo il corso del Mekong a capo di una delegazione parlamentare italiana ed ha potuto raccogliere un'impressionante documentazione pubblicata in un prezioso libretto «Testimonianze dalla Cambogia»).

Ma oltre ad imporre il divieto della produzione e della commercializzazione in Italia delle mine antiuomo l'approvazione della legge bloccherebbe anche un'altra e più allarmante operazione che si va diffondendo proprio in seguito alla maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana sulle conseguenze dell'uso delle mine. Una norma prevede infatti il divieto dell'utilizzazione e della cessione a qualsiasi titolo dei diritti di brevetto e delle tecnologie idonee alla fabbricazione delle mine e inoltre proibisce la partecipazione di persone o imprese individuali e collettive italiane a società con sede in Italia o all'estero che producano o commercializzino mine o parti di esse. Sono queste disposizioni mirate ad impedire che la società italiana continui a produrre queste armi all'estero o invii all'estero la componentistica (parti di mine o addirittura kit di montaggio) per realizzare gli ordigni. Tipico il caso citato da Soda nel suo libro della spedizione in una sola volta a Singapore da parte dell'italiana Mivar di un carico di componenti del valore di 16 miliardi.

Che il malgrado la crisi mondiale della produzione di armi il mercato delle mine antiuomo sia fiorentissimo è testimoniato da un altro particolare rivelato nell'ultimo numero dell'Espresso. La Regione Lombardia ha varato nel '94 una legge mirata appunto ad agevolare la riconversione dell'industria bellica particolarmente attiva nel lembo Ebbene la Valsella che opera nel bresciano ha presentato ben sette progetti (due dei quali già finanziati per una cifra di poco inferiore al miliardo) per produzioni alternative nessuno di essi riguarda la riconversione del comparto mine antiuomo. In buona sostanza la Regione finisce per svolgere un ruolo di soccorso solo e unicamente nei settori ritenuti non più sufficientemente remunerativi. E la manna dei finanziamenti a progetti alternativi piove dal cielo con eccessiva compresione per il valore dei progetti uno elaborato proprio dalla Valsella per la produzione di gas capaci di attivare sistemi di sicurezza nel campo automobilistico è stato una prima volta respinto ma all'appello è stato finanziato.

Lecce, temeva una punizione dopo l'incontro dei genitori con i suoi insegnanti Paura dei voti, si impicca a 12 anni

ROSARIA GALASSO
 ■ VERNOLI (Lecce). L'aveva detto all'amico del cuore «prima che sia mio padre ad impiccarmi ci penso io» ma nessuno avrebbe mai pensato che quelle parole dette dalla paura di fare in entrare i genitori con i suoi insegnanti dopo l'ennesima interrogazione andata male potessero essere l'unico testimone che lasciava prima di morire R.R. un ragazzo di 12 anni che costeggiava la sua casa. Il suo rendimento scolastico alla scuola Zimbardo una successione del «mi non era proprio brillante ed il timore di una punizione che forse i genitori gli avrebbero inflitto era forte».

R.R. si impiccò dopo un pomeriggio trascorso fuori casa. A pranzo era preoccupato «raccontava fra le lacrime il papà. Elio ma come potevo pensare che avrebbe fatto una cosa del genere. Ci aveva detto che sarebbe venuto in tempo per andare a scuola e invece...».

Che avesse addeccato proprio non poteva immaginare nessuno. Del resto già una volta era fuggito per fare uno scherzo alla famiglia e poteva aver ripetuto il gesto. Lo hanno cercato per ore ed ore. Ed alla fine lo hanno trovato a 400 metri da casa quasi in ginecchio il collo stretto intorno ad una cordicella che il padre usava per la cerniera della sua motocicletta. Sul suo volto non c'era neanche una smorfia neppure un segno che potesse indicare la sofferenza.

L'amico
 L'ha trovato un carabinieri. Era mezzanotte. Tutto il paese si era mobilitato per cercare R.R. Anche il suo amico bello aveva voluto partecipare alle ricerche. Pure il fratello era stato visto in un'aula di scuola. Qualche conoscente susurrava che si sarebbe responsabile della morte di R.R. Non nasce a perdono il fatto di non aver prestato attenzione alle parole dell'amico. La famiglia R.R. era delle tante che popolano il piccolo comune salentino. Il papà è disoccupato. Prima lavorava come attista in un'impresa di costruzioni. La mamma di R.R. è casalinga. E poi ci sono le sorelle di 7 e 16 anni con cui divideva la stanza. Il mio fratello non c'è più - singhiozzava in la pugnalata e così allegro. Mi racconta le sue storie. Prima di addormentarsi parlavamo sempre. Mi stavolta non mi ha detto nulla».

Voleva lavorare
 In casa i parenti cercano di confortare mamma Teresa che non stacca gli occhi dalli bara. Si appella al Signore, prega per l'anima del suo bambino. Accanto a lei c'è il fratello elettricista. «R. voleva prendere il diploma di terza media e poi lavorare con me. Si era stufato di andare a scuola e nessuno lo avrebbe mai forzato a continuare» dice. Qui dentro sussurra che allo Zimbardo gli sarebbe stato detto che il diploma non si vince mai ma si

LA LIBERA INFORMAZIONE NON È UN PRANZO DI GALA

RADIO CITTÀ APERTA DEVE RIAPRIRE

Roma - Giovedì 7 dicembre
ore 21,00

CONCERTO

CON CENTRO SOCIALE INTIFADA (VIA CASALBRUCIATO, 15)

con
Paolo Pietrangeli
Tete de Bois,
Roland y su Tribu (Latino America)
Beatriz Bivas

Con ingresso a sottoscrizione
 PER INFORMAZIONI TEL. 06/49393504